



# Guerra in Ucraina:

gli effetti sui costi e sui risultati economici  
delle aziende zootecniche pugliesi

**Settembre 2022**



## Sommario

<b>Premessa</b> .....	5
<b>Variazioni attese dei prezzi dei fattori produttivi e nei costi correnti aziendali</b> .....	9
<b>Effetti sui risultati economici a livello aziendale</b> .....	11
<b>Sitografia</b> .....	17

Report realizzato nell'ambito del progetto RICA Italiana

## A u t o r i

Valentino G.; Carone D.; Giampaolo A.; Martino M.

## D a t a m o d e l i n g , g r a f i c i e i m p a g i n a z i o n e

Giampaolo A, Martino M.,

## C o n t a t t i

CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

E-mail [rica@crea.gov.it](mailto:rica@crea.gov.it)

Telefono 06 478561

Internet <https://rica.crea.gov.it> -  
<https://www.crea.gov.it/politiche-e-bioeconomia>

ISBN 9788833852249

## D I S C L A I M E R

Né il CREA né alcun dipendente o soggetto che agisce per conto dello stesso CREA è responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto dei dati riportati in questo report che assume esclusivamente finalità statistiche. Lo scopo principale è quello di fornire un contributo a valutare gli effetti degli incrementi dei prezzi dei prodotti e dei servizi acquistati dagli agricoltori. Il CREA e gli autori del documento non sono pertanto responsabili per eventuali conseguenze derivanti dall'utilizzo dei dati pubblicati nel report. Le informazioni del report possono essere riprodotte liberamente a condizione che venga citata la fonte e non vengano manipolati o distorti i risultati originali.



CREA 2022, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria. Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

## Premessa

Questo report rappresenta la lettura a livello pugliese del rapporto pubblicato nel primo semestre del 2022 dal Centro Politiche e bioeconomia del CREA, nel quale sono stati descritti in primissima battuta gli effetti provocati dalla guerra in Ucraina sull'operatività delle aziende agricole con specifico riferimento agli incrementi dei costi di produzione, in particolare carburanti, combustibili, fertilizzanti, sementi e piantine, prodotti fitosanitari, mangimi e noleggi passivi, anche attraverso momenti di confronto con stakeholder ed esperti.

Con questo lavoro si intende offrire un'analisi aggiornata degli effetti che l'aumento di alcuni costi di produzione possono avere sui risultati economici delle aziende agricole pugliesi, in particolare le aziende specializzate nell'allevamento di vacche da latte e quelle specializzate nell'allevamento di bovini da carne e ovicapri. Non sono state analizzate le aziende specializzate negli allevamenti di granivori dato l'esiguo numero di osservazioni presenti nel campione RICA (Rete d'Informazione Contabile Agricola, la fonte ufficiale UE<sup>1</sup>) pugliese.

L'aumento dei prezzi dell'energia, come pure di fertilizzanti e mangimi, ha comportato un eccezionale aumento dei costi di produzione sostenuti dalle aziende agricole. All'aumento dei prezzi dei mezzi tecnici di produzione, dovuto alla difficoltà di approvvigionamento, si aggiunge che i prezzi dei prodotti agricoli, come è il caso del latte vaccino e delle carni, non sono adeguatamente riconosciuti ai produttori, combinazione che determina una situazione capace di compromettere pesantemente la sostenibilità economica delle stesse aziende.

Il Centro di Politiche e bioeconomia del CREA ha calcolato l'aumento dei costi di produzione delle aziende agricole sulla base dei dati aziendali rilevati dalla rete RICA. Considerato il breve periodo in cui si sono concretizzate tali tensioni sui mercati internazionali, sono state evidenziate le sole categorie di costo correnti, che sono tra quelle più influenzabili dall'aumento dei prezzi dei prodotti energetici, in particolare fertilizzanti, mangimi (foraggi e mangimi semplici e concentrati acquistati), gasolio, sementi/piantine, prodotti fitosanitari (antiparassitari e diserbanti), oltre ai maggiori costi per i noleggi passivi, conseguenza diretta dell'incremento dei costi dei carburanti. Non sono stati, pertanto, considerati gli adattamenti strutturali ed organizzativi che l'azienda può mettere in atto nel medio lungo periodo per far fronte ai mutamenti dello scenario economico.

---

<sup>1</sup> La rete d'informazione contabile agricola monitora il reddito e le attività aziendali delle aziende. È anche un'importante fonte informativa per comprendere l'impatto delle misure adottate nell'ambito della politica agricola comune. La RICA è l'unica fonte di dati microeconomici basati su principi contabili armonizzati. Si basa su indagini nazionali e copre solo le aziende agricole dell'UE che, a causa delle loro dimensioni, possono essere considerate commerciali. La metodologia applicata mira a fornire dati rappresentativi secondo tre categorie: regione, dimensione economica e tipo di specializzazione produttiva.

### Alcuni numeri sul comparto zootecnico pugliese

Il comparto zootecnico in Puglia conta, in base all'ultimo censimento ISTAT, poco più di 5.800 aziende in cui sono allevati animali per circa 219.000 UBA.

**Tab. i: Numero di aziende zootecniche e UBA in Puglia - confronto 2010 - 2020**

Territorio	2010 <sup>(1)</sup>		2020 <sup>(2)</sup>		var. % 2020/2010	
	aziende	UBA	aziende	UBA	aziende	UBA
Puglia	9.012	214.688	5.812	219,731	-35,51	2,3
<b>Italia</b>	<b>217.449</b>	<b>9.957.399</b>	<b>213.984</b>	<b>9.333.020</b>	<b>-1,59</b>	<b>-6,3</b>

(1) "Aziende con allevamenti" così come definito dal 6° Cens. generale dell'Agricoltura ISTAT  
(2) "Aziende con capi al 1° dicembre 2020" così come definito dal 7° Cens. generale dell'Agricoltura ISTAT  
Fonte: nostre elaborazioni su 6° e 7° Censimento generale dell'Agricoltura ISTAT

Negli ultimi 10 anni, di fatto si è assistito ad un importante ridimensionamento del numero di aziende (-35%), ma ad una leggera crescita delle UBA. Quest'ultima sostenuta anche dalla crescita del numero di capi per le tipologie di allevamento sicuramente più diffuse in Puglia, ossia bovini, bufalini. Contrariamente, si è assistito ad una riduzione del numero di capi allevati tra gli ovicaprimi e i suini.

**Tab ii: Consistenza dei principali allevamenti in Puglia - confronto 2010 - 2020**

Tipo di allevamento	2010		2020		Var. % 2020/2010
	n	% su Italia	n	% su Italia	
Bovini	158,757	2,8	172.129	3,0	8,4
di cui vacche da latte	63.124	3,9	67.868	4,1	7,5
Bufalini	8.847	2,5	11.121	2,7	25,7
Caprini	51.582	6,0	50.130	5,3	-2,8
Ovini	272.408	4,0	201.746	2,9	-25,9
Suini	41.780	0,4	29.379	0,3	-29,7

Fonte: nostre elaborazioni su 6° e 7° Censimento generale dell'Agricoltura ISTAT

I dati relativi alla macellazione e quindi alla produzione di carne, nel decennio 2010-2020 mostrano un andamento analogo a quello del numero di capi con una generale riduzione, che caratterizza anche le macellazioni di bovini nonostante questi siano cresciuti in numero, come osservabile nella precedente tabella.

**Tab iii: Macellazioni in Puglia nel 2020 e variazione % rispetto al 2010**

Tipo allevamento	2020				Var.%2020/2010	
	Capi macellati	Peso su Italia	Peso morto complessivo	Peso su Italia	Capi macellati	Peso morto complessivo
	n	%	q	%	n	q
Bovini	43.033	1,7	118.224	1,7	-25,5	-12,1
Bufalini	3.464	3,3	5.800	3,4	257,1	211,8
Ovini	256.961	9,1	26.786	9,5	-66,2	-62,1
Suini	150.792	1,4	183.358	1,4	-0,6	8,3
<i>Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT</i>						

In termini economici, nel 2020, secondo i dati ISTAT, il comparto ha fatto registrare una produzione pari a circa 335 Meuro corrispondenti al 7,5% della produzione totale del settore agricoltura. La sua importanza nell'agricoltura regionale non è quindi legata al contributo che esso apporta alla ricchezza totale prodotta dal settore, ma sicuramente alla destinazione dei prodotti primari e quindi alle filiere da esso originate.

Ci si riferisce alla filiera lattiero-casearia, in primis, e della carne dopo, che producono eccellenze in termini qualitativi e che partecipano in modo determinante al presidio del territorio, come ad esempio l'allevamento ovicaprino

## Box 1 - Nota metodologica

La metodologia alla base di questo lavoro teso a valutare, in primissima battuta, gli effetti della repentina impennata dei prezzi pagati dagli agricoltori, si basa sull'utilizzo dei dati del conto economico del bilancio aziendale presente nella Banca Dati RICA. I risultati degli ultimi 5 anni disponibili (2016-2020) sono stati usati come *baseline*, al fine di interpretare lo scenario possibile sulla base delle variazioni dei prezzi dei principali mezzi tecnici impiegati dalle imprese agricole italiane. La dimensione del campione utilizzato per questo lavoro è data da oltre **3.200 osservazioni** derivanti da un campione casuale stratificato, statisticamente rappresentativo. Con questo dataset è stato possibile delineare un quadro sufficientemente significativo delle aziende pugliesi del campo di osservazione dell'indagine RICA (universo, annuale rappresentato, di circa 32 mila aziende).

La stima degli aumenti dei prezzi, di cui si è accennato sopra, è stata basata su dati ufficiali del MISE per i carburanti e combustibili. Per le altre categorie di costo esaminate invece le stime sono state basate sui dati disponibili, a fine aprile 2022, nei bollettini online pubblicati dalle principali CCIAA, su un'indagine telefonica presso testimoni privilegiati e sulle notizie pubblicate su riviste online specializzate per il settore agricolo.

Le stime, così determinate, sono state applicate, per ogni categoria di costo, alle singole osservazioni del campione analizzato e ponderate attraverso il peso statistico dell'unità aziendale. È importante sottolineare che è stato assunto come invariato il quantitativo di mezzi tecnici utilizzati dalle aziende agricole rispetto a quanto misurato nel quinquennio 2016-2020 (situazione base); pur consapevoli che un aumento dei prezzi dei mezzi tecnici induce inevitabilmente la riduzione dell'impiego, la difficoltà di ipotizzare il livello di riduzione ha suggerito di lasciare invariati i riferimenti pre-crisi. Gli effetti reali potranno essere valutati solo con i risultati tecnici ed economici finali dell'annata agraria 2022.

Nell'immagine sottostante è riportata la sezione dei costi correnti del conto economico del bilancio aziendale riclassificato secondo lo schema "Rica-italiana". Sono evidenziati in rosso le voci di costo del conto economico utilizzate per simulare gli scenari analizzati nei successivi paragrafi di questo lavoro.

<b>COSTI CORRENTI (-)</b>
Fattori di consumo extraziendali
<b>Sementi e piantine</b>
<b>Fertilizzanti</b>
<b>Antiparassitari e diserbanti</b>
<b>Mangimi</b>
Foraggi e lettimi
Meccanizzazione
<b>di cui carburanti</b>
Acqua, elettricità e combustibili
<b>di cui combustibili</b>
Fattori di consumo per agriturismo
Altri costi
Altre spese diverse
Trasformazione, commercializzazione e conservazione
Spese generali
Altre spese diverse
Servizi di terzi
<b>Noleggi passivi</b>
Spese sanitarie e veterinarie
Spese per agriturismo e per attività connesse
Assicurazioni

Riferimenti.: <https://rica.crea.gov.it/APP/documentazione/wp-content/uploads/2013/10/Flusso-Conto-Economico.jpg>

[https://rica.crea.gov.it/APP/documentazione/?page\\_id=2580](https://rica.crea.gov.it/APP/documentazione/?page_id=2580)



## Variazioni attese dei prezzi dei fattori produttivi e nei costi correnti aziendali

Per le **6 voci di costo** considerate, l'impatto medio aziendale sulle **aziende agricole pugliesi** è di quasi **13.700 euro** di aumento dei costi correnti citati (61% in più rispetto alla situazione base di riferimento), rispetto ai **17.500 euro** del dato nazionale.

Le variazioni dei costi correnti presentano forti differenze tra le diverse specializzazione produttive, classe dimensionale, livello di meccanizzazione, zona altimetrica.

**Tab. 1. - Variazioni percentuali dei prezzi dei fattori produttivi ed effetti attesi sul costo medio aziendale per le diverse categorie di costo. Confronto tra scenario nazionale e scenario regionale.**

Categoria di costo	Variazione percentuale su baseline	Aumento di costo medio aziendale in ITALIA Euro	Aumento di costo medio aziendale in PUGLIA Euro
<b>FERTILIZZANTI</b>	(+250%)	<b>7.240</b>	<b>6.954</b>
<b>MANGIMI</b>	(+95%)	<b>3.841</b>	<b>1.382</b>
<b>GASOLIO</b>	(+110%)	<b>2.962</b>	<b>2.463</b>
<b>SEMENTI/PIANTINE</b>	(+95%)	<b>2.511</b>	<b>2.128</b>
<b>FITOSANITARI</b>	(+15%)	<b>328</b>	<b>282</b>
<b>NOLEGGI PASSIVI</b>	(+45%)	<b>612</b>	<b>477</b>
<b>Totale</b>		<b>17.493</b>	<b>13.685</b>

Fonte: Elaborazioni CREA PB su Banca Dati RICA, anni 2016-2020

Per le aziende pugliesi, come per quelle nazionali, i **fertilizzanti** rappresentano la componente dei costi correnti con il maggior incremento della spesa, che passerebbe dagli attuali 2.780 euro ad azienda fino a superare i **9.700 euro** nello scenario prospettato, con un aumento medio aziendale di **6.954 euro**, addebitabile soprattutto ai formulati azotati. Conseguentemente, i concimi acquistati dagli agricoltori rappresenterebbero, nel quadro ipotizzato, una delle maggiori componenti dei costi correnti aziendali, costituendone quasi il 31% (Fig. 1), rispetto al 23% del dato medio nazionale.

Per l'acquisto dei **mangimi** le aziende pugliesi spendono in più rispetto alla media del periodo considerato, 1.400 euro (3.800 euro il dato medio nazionale), portando tale spesa al valore medio di oltre **2.800 euro**.

I costi per il **gasolio agricolo**, sia esso carburante per le macchine motrice che combustibile per gli impianti aziendali, stando alle rilevazioni del mese di aprile, si attestano sui circa **4.800 euro**, secondo la RICA Italiana, facendo registrare un incremento di spesa pari a **2.460 euro**, con valori elevati in gran parte degli ordinamenti produttivi ad eccezione delle aziende specializzate nella coltivazione di colture arboree agricole. Nell'analisi sono stati considerati i prezzi del gasolio agricolo agevolato, nettamente inferiori rispetto ai prezzi alla pompa.

I costi per le **sementi/piantine** aumenterebbero di **2.128 euro** rispetto alla media aziendale 2016-2020, portando la spesa media delle aziende agricole pugliesi a 4.367 euro, nello scenario ipotizzato a seguito

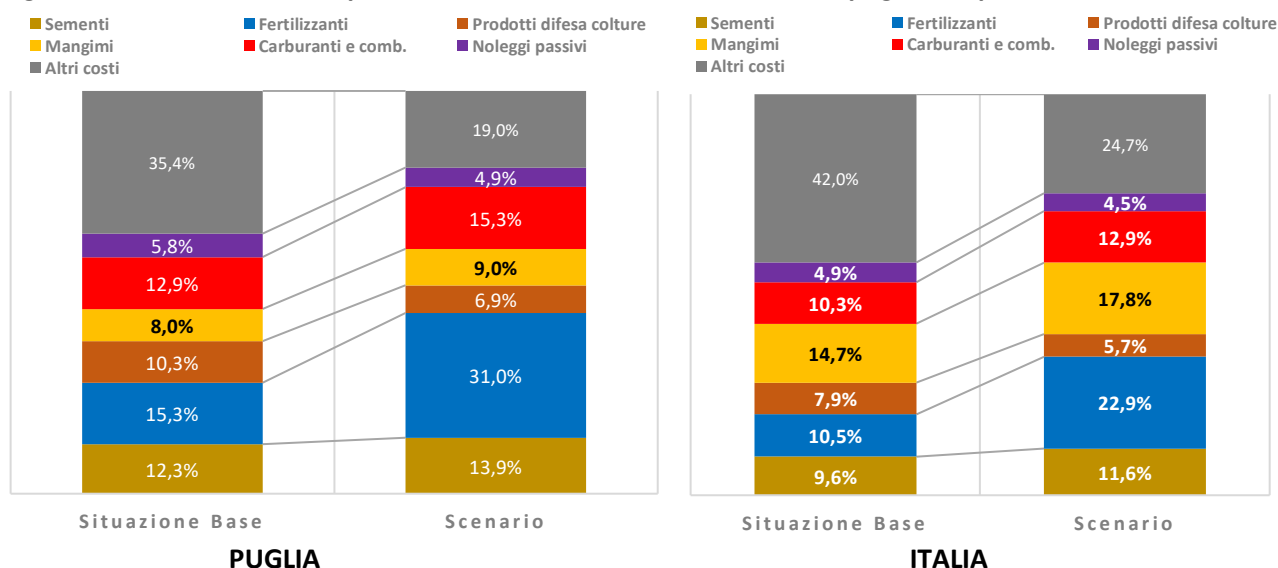
dell'innalzamento repentino dei costi di approvvigionamento, con un maggior peso nella composizione dei costi (dal 12 al 14% dei costi correnti aziendali, in Fig. 1).

Le spese sostenute per i prodotti **fitosanitari**, che nella media 2016-2020 si attestano a 1.880 euro, mostrano un incremento stimato in **282 euro**, portando l'importo medio aziendale a **2.162 euro**. Diversamente dalle altre voci di costo, nel nuovo contesto queste spese avrebbero un minor peso nella composizione dei costi correnti (dal 10 al 7%).

Si evidenzia inoltre che la crescita del prezzo del gasolio determina un pari incremento dei costi che gli agricoltori dovranno sostenere per avvalersi dei **servizi agro-meccanici**, la cui spesa media aziendale, che ammonta a 1.059 euro, raggiungerebbe nello scenario ipotizzato **1.536 euro**, presentando un incremento medio aziendale della spesa di **477 euro**, con i maggiori aumenti registrati in corrispondenza delle aziende specializzate nella coltivazione dei seminativi e nella coltivazione dei cereali.

Nella figura 1 si evidenzia la possibile modifica nella composizione dei costi aziendali delle aziende pugliesi a seguito degli aumenti dei prezzi dei fattori di produzione sopra menzionati, aggiornati ad aprile 2022.

**Fig. 1 – Variazione nella composizione dei costi correnti nelle aziende pugliesi rispetto al dato nazionale**



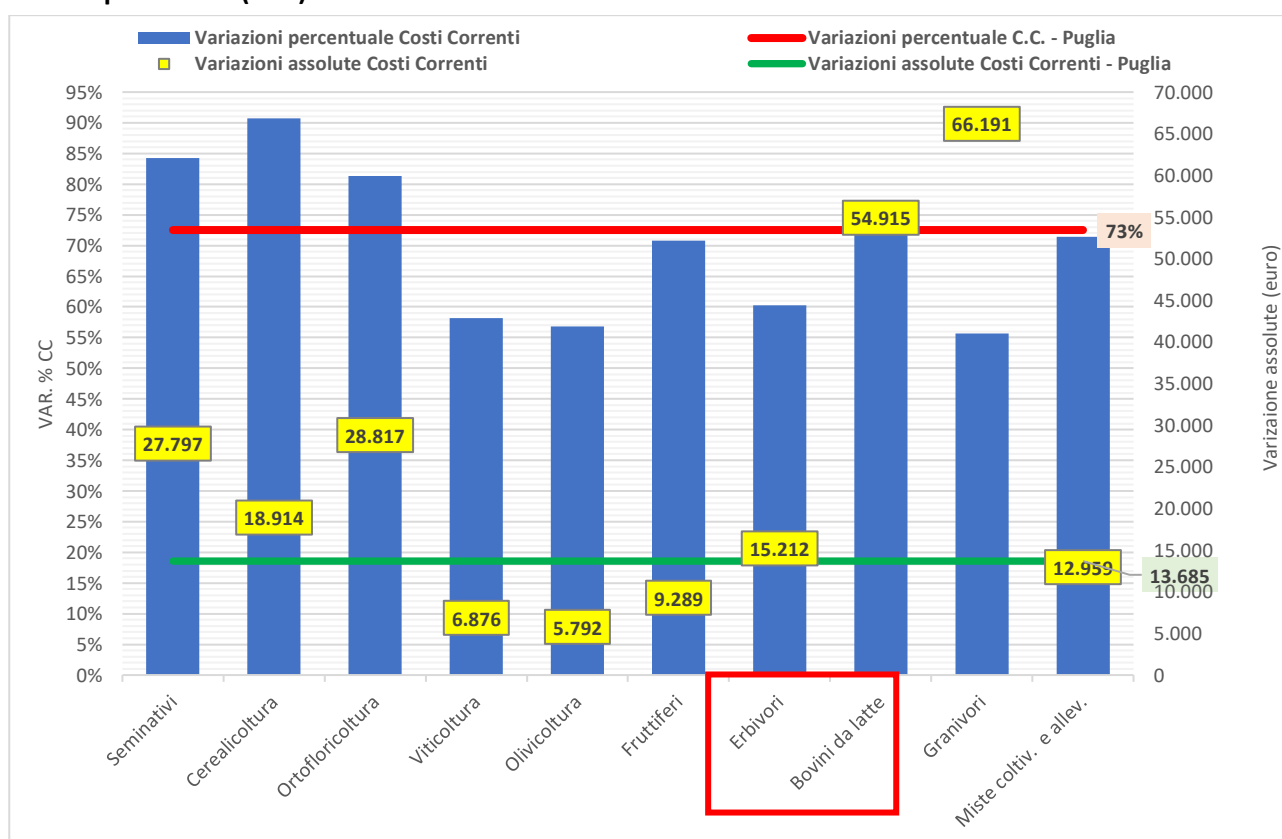
Fonte: <http://bancadatorica.crea.gov.it>

L'impatto generato sulle componenti economiche si riflette, per quanto non in modo uniforme, anche sui risultati reddituali delle aziende agricole esaminate, sia a livello di Valore Aggiunto che di Reddito Netto. Ciò comporta, anche per il contesto agricolo pugliese, una elevata percentuale di aziende a rischio di insolvenza finanziaria ossia non in grado di far fronte anche ai debiti di funzionamento a breve scadenza e questo è riscontrabile soprattutto in alcune tipologie aziendali.

## Effetti sui risultati economici a livello aziendale

Gli effetti degli aumenti dei costi di produzione per le aziende agricole pugliesi sono, evidentemente, molto differenti in relazione alla specializzazione produttiva della singola azienda agricola (Fig. 2). Analizzando, però il dato medio aziendale della Puglia, si può osservare che rispetto al dato medio nazionale, per le aziende pugliesi la variazione percentuale dei costi correnti è più alta (73% in Puglia contro il 61% in l'Italia); diversamente l'osservazione in termini di variazione assoluta, mostra che per le aziende pugliesi l'incremento medio aziendale dei costi corretti, pari a circa 14.000 euro, è più basso della media nazionale (17.000 euro).

**Fig. 2 - Variazioni attese dei costi correnti delle aziende agricole pugliesi nelle diverse specializzazioni produttive (OTE)**



Fonte: <http://bancadatarica.crea.gov.it>

Guardando invece i singoli ordinamenti produttivi rispetto allo scenario nazionale, i più penalizzati dalla situazione di crisi in Puglia sono i seminativi, con un incremento di costi correnti pari a circa 28.000 euro più alto dell'incremento medio nazionale, che si è fermato a 20.000 euro. Poi ci sono le aziende con Bovini da latte, che registrano un incremento di circa 55.000 euro in più di costi correnti, rispetto all'aumento medio di 49.000 euro dello scenario nazionale, e infine, in misura meno marcata ci sono le aziende con Erbivori. Minori impatti, in termini percentuali, si registrano per gli OTE vito-olivicoli e per quelli con granivori. In questi ultimi casi gli impatti sugli altri OTE si attestano sui risultati calcolati per lo scenario nazionale.

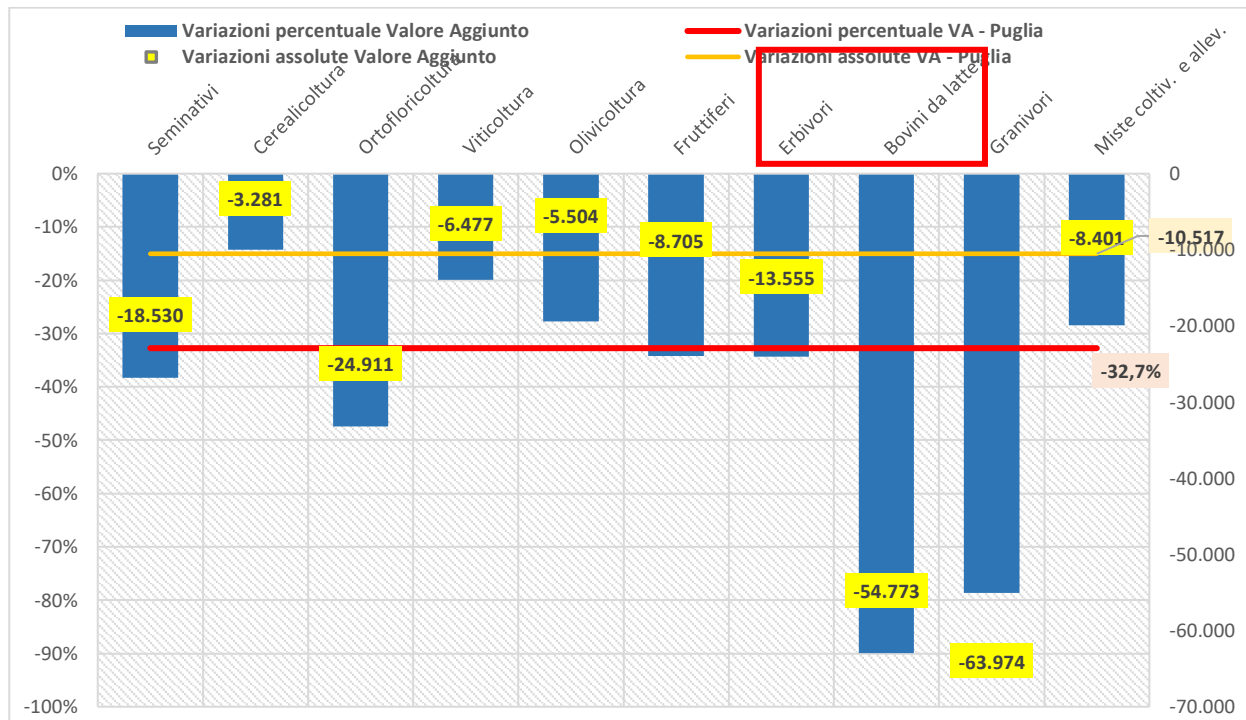
In base al modello applicato, si può prevedere che i maggiori incrementi percentuali dei costi correnti, compresi tra il 73 e l'80%, si verificano nelle **aziende specializzate in seminativi, cerealicoltura e ortofloricoltura** per l'effetto congiunto dell'aumento dei costi energetici e dei fertilizzanti. Al di sopra della media nazionale si rileva, rispetto al focus precedente, la crescita dei costi correnti per le aziende specializzate nei fruttiferi (+70%). Alla luce del fatto che a livello medio nazionale l'aumento dei costi si attesterebbe, stante le assunzioni sopra esposte, al **+61%**, **si possono immaginare effetti molto rilevanti sulla sostenibilità economica delle aziende agricole, in modo particolare per le aziende marginali.**

In termini assoluti le aziende italiane potrebbero subire incrementi dei costi correnti di oltre 17.300 euro, **che porterebbero i costi correnti a sfiorare i 103.000 euro nelle aziende che allevano granivori.** Incrementi più contenuti, sia in termini percentuali che assoluti, si stimano, invece, per le aziende olivicole, viticole e zootecniche estensive.

La nuova struttura dei costi, così come prospettata fin'ora, all'interno del bilancio aziendale assume connotazioni e genera impatti diversi sui risultati economici delle aziende, che di seguito si illustrano.

Il calo medio del **Valore Aggiunto (VA) aziendale**, definito come differenza tra i Ricavi Totali Aziendali (RTA) e i Costi Correnti (CC), è stimato pari al - 33% ma, come evidenziato in figura 3, esso presenta un'elevata variabilità tra le specializzazioni produttive: le tipologie più "energivore" (ad esempio le aziende con granivori) e quelle con elevato impiego di fertilizzanti (le aziende cerealicole, ma anche con seminativi, le ortofloricole e le specializzate in allevamenti bovini da latte) subiscono un maggiore impatto in termini di riduzione del VA (rispettivamente riportando un calo di oltre l'80% nelle "energivore" e, compreso tra 50% e 75%, nelle aziende con elevato impiego di fertilizzanti). Per contro, le specializzazioni produttive caratterizzate da elevati prezzi del prodotto (frutticole, viticole e orticole) risultano subire in misura più contenuta la riduzione di VA, che rimane comunque significativa, intorno al 24%.

**Fig. 3 - Variazioni attese del Valore Aggiunto delle aziende agricole pugliesi nelle diverse specializzazioni produttive (OTE)**

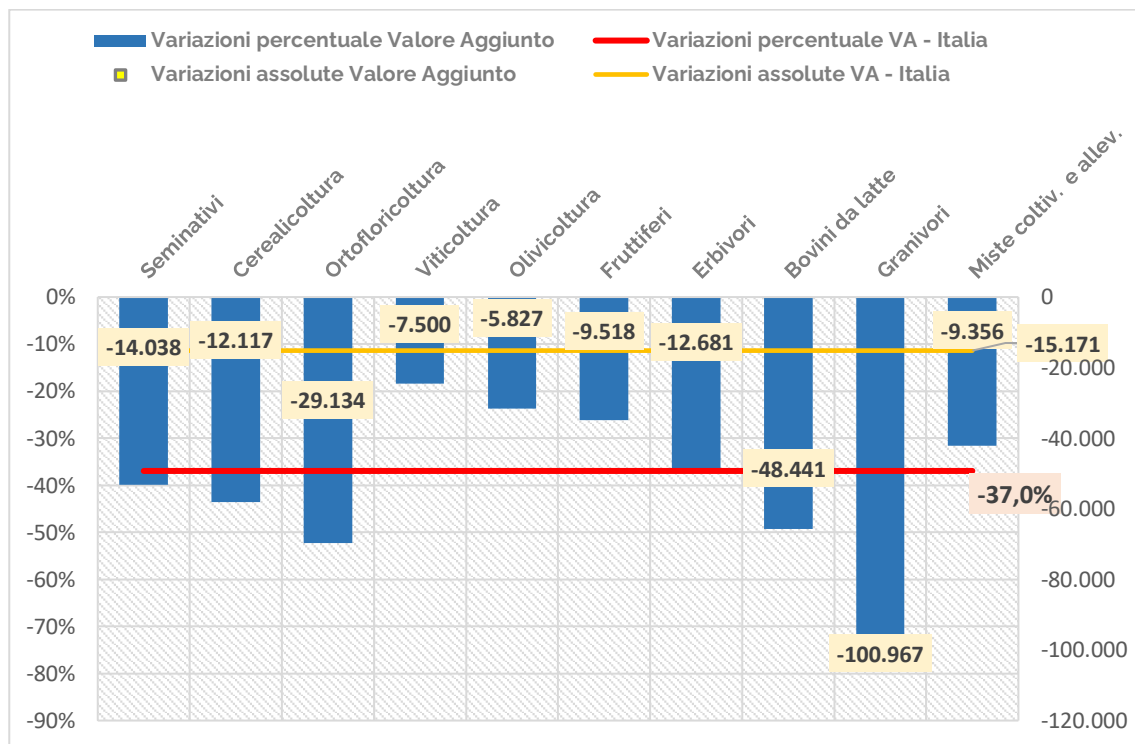


Fonte: <http://bancadatorica.crea.gov.it/>

Le variazioni assolute del Valore Aggiunto aziendale (fig.3) rispecchiano, con segno meno, i valori dei Costi Correnti analizzati sopra nella figura 2, con importi che variano dai -3.281 euro per le aziende cerealicole ai -54.773 euro per le aziende zootecniche specializzate nell'allevamento di bovini da latte. Perdite sostenute si stimano anche per le aziende specializzate nell'allevamento dei granivori (-63.974 euro di Valore Aggiunto).

Di contro, se si confronta la situazione pugliese appena descritta con quella nazionale, emergono sostanziali differenze, come visibile nella figura 4. In essa, infatti si osserva che le variazioni assolute del Valore Aggiunto aziendale a livello nazionale variano dai -5.827 euro per le aziende olivicole ai -100.967 euro per le aziende zootecniche specializzate nell'allevamento di granivori. Perdite sostenute si stimano anche per le aziende specializzate nella produzione di latte vaccino (-48.441 euro di Valore Aggiunto).

**Fig. 4 - Variazioni attese del Valore Aggiunto delle aziende agricole italiane nelle diverse specializzazioni produttive (OTE)**

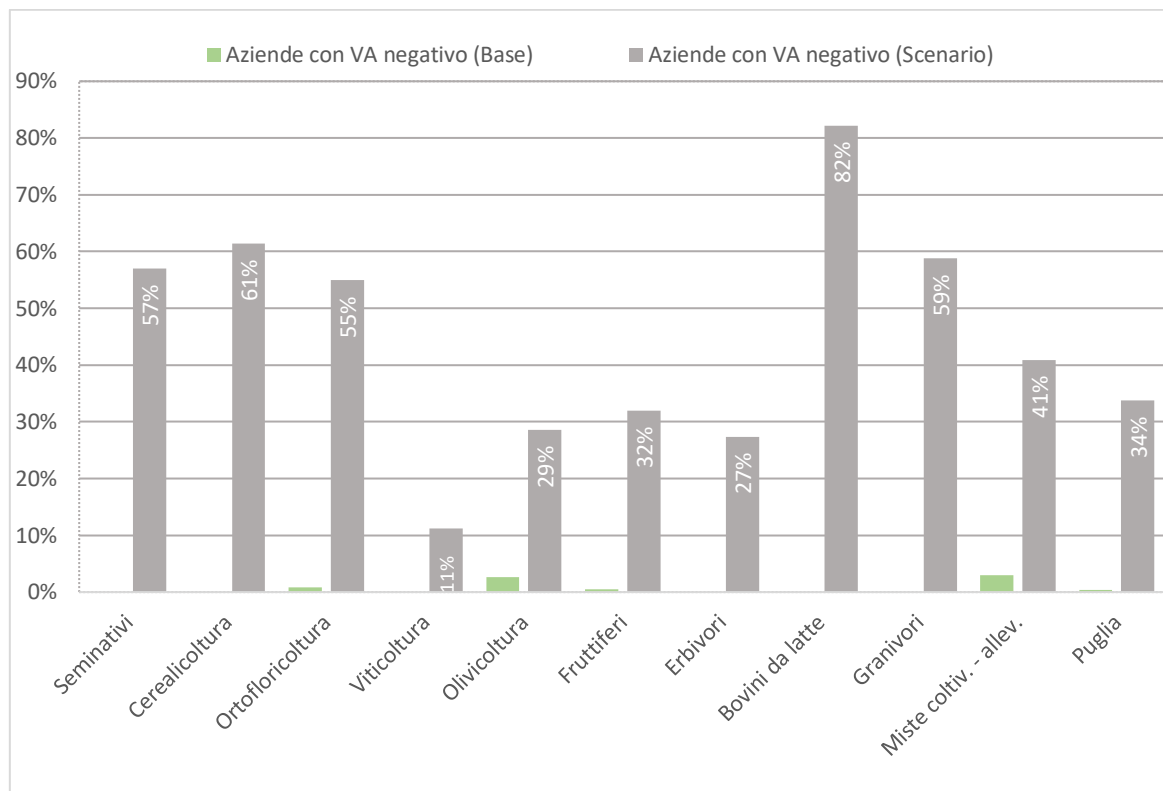


Fonte: <http://bancadatorica.crea.gov.it/>

Infine, a fronte di questi scenari e della prospettata riduzione di valorizzazione delle produzioni agricole, sopra descritta, si è voluto rappresentare come molte aziende saranno nella condizione di non riuscire a far fronte al repentino e assolutamente elevato incremento dei costi correnti. Si tratta di situazioni nelle quali le imprese agricole non sono più in grado acquisire sul mercato i mezzi tecnici per la realizzazione dei propri processi produttivi e far fronte alle spese correnti esplicite e che, quindi, sarebbero presumibilmente costrette alla chiusura delle attività produttive, già nel breve periodo.

Nella figura 5 è rappresentata la distribuzione delle aziende dell'universo rappresentato dalla RICA in Puglia, che nello scenario ipotizzato si troverebbero a registrare risultati economici negativi in termini di Valore Aggiunto aziendale. Le aziende pugliesi con VA negativo passerebbero da poco più di mezzo punto %, nella situazione di base, al 34% dello scenario ipotizzato. Analizzando le informazioni della figura 5 rispetto al dettaglio settoriale, emerge che il settore maggiormente colpito dall'incremento dei costi e quindi dalla variazione negativa del VA è quello a specializzazione bovini da latte (+82%), seguito dagli indirizzi cerealicolo, con granivori, a seminativi, a ortive, per i quali le cui aziende con un valore aggiunto negativo salirebbero tra il 55% ed il 61%. Purtroppo, è da segnalare che per quasi tutti gli indirizzi produttivi le aziende passano da una situazione di valore aggiunto (base) positivo ad una situazione di situazioni di difficoltà.

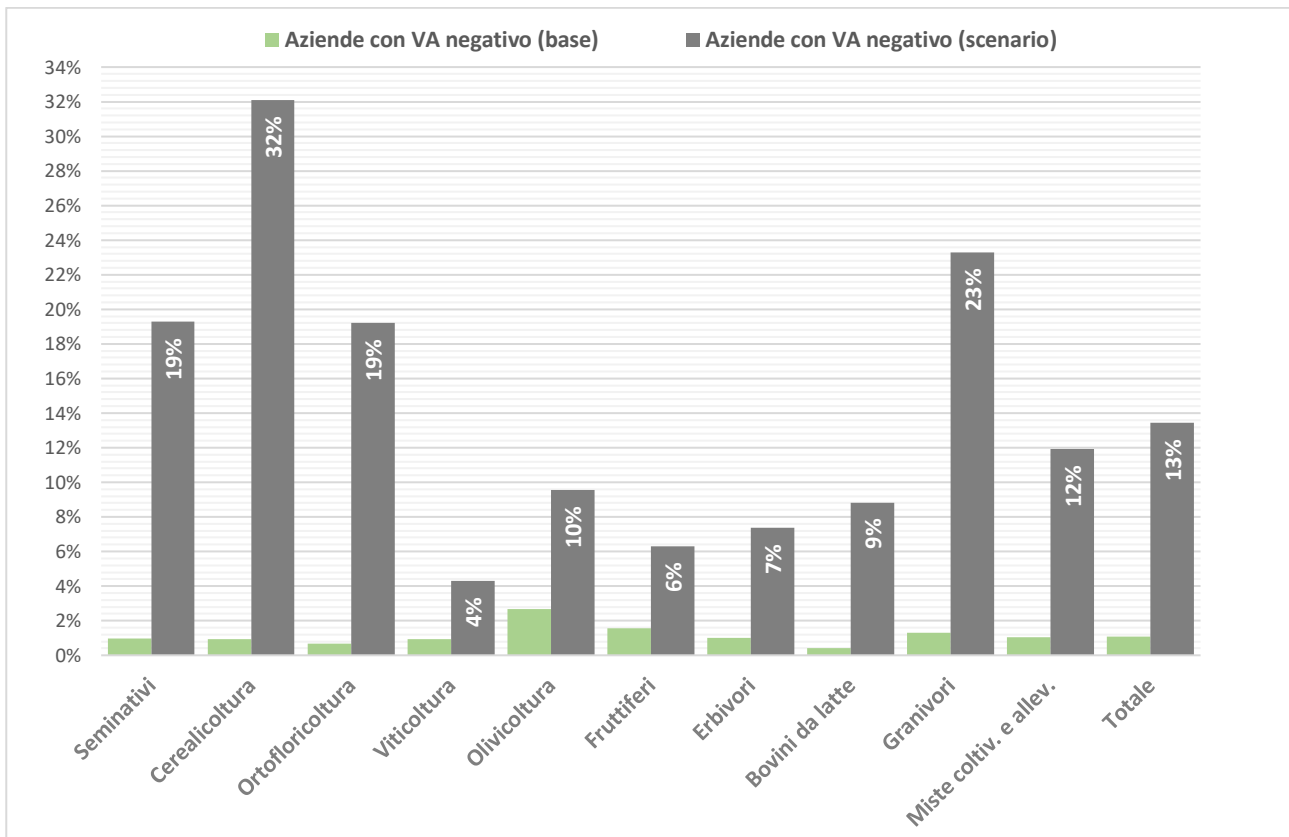
**Fig. 5 – La percentuale di aziende con Valore Aggiunto negativo per specializzazione produttiva (OTE)**



Fonte: <http://bancadatorica.crea.gov.it/>

La fig. 6 descrive lo scenario che si prospetta a livello nazionale in termini di incremento di numero di aziende con un valore aggiunto negativo, permettendo così di fare un raffronto con la situazione pugliese appena descritta. In Italia, l'attuale crisi internazionale congiunturale può determinare in un'azienda agricola su dieci (il valore medio nazionale è pari al 13%) l'incapacità di far fronte alle spese dirette necessarie a realizzare il proprio processo produttivo, estromettendole di fatto dal circuito produttivo. Tale percentuale prima della crisi era del tutto irrilevante (1% delle aziende RICA). Il rischio insolvenza finanziaria si accentua soprattutto nelle aziende specializzate nella coltivazione dei cereali (fig. 6), per le quali un'azienda su tre rischia di uscire definitivamente dal mercato (passando da una quota stimata del 25% ad oltre il 32%). In seconda battuta le aziende in maggior sofferenza sono quelle ad ordinamento con granivori e poi quelle con seminativi e orticole.

**Fig. 6 – La percentuale di aziende con Valore Aggiunto negativo per specializzazione produttiva (OTE)**



Fonte: <http://bancadatorica.crea.gov.it/>



## Sitografia

- Camera di Commercio di FOGGIA:  
<https://www.fg.camcom.gov.it/mercato-e-tutela/prezzi-e-statistica/borsa-merci-prodotti-cerealicoli>
- Camera di Commercio di Alessandria:  
[http://www.al.camcom.gov.it/Tool/PriceList/All/view\\_html](http://www.al.camcom.gov.it/Tool/PriceList/All/view_html)
- Camera di Commercio di Bologna:  
<https://www.bo.camcom.gov.it/borsa-merci/listino-mensile> -  
<https://www.agerborsamerici.it/listino-borsa/>
- Camera di Commercio di Milano:  
<https://www.milomb.camcom.it/rilevazione-prezzi>
- BORSA MERCI TELEMATICA ITALIANA:  
<https://www.bmti.it/prezzi>
- ISTAT:  
<http://dati.istat.it>
- EUROSTAT:  
<https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser>
- FAO:  
<https://www.fao.org/worldfoodsituation/foodpricesindex/en>
- OECD:  
<https://stats.oecd.org>
- AGRIDATA EU:  
<https://agridata.ec.europa.eu/extensions/DashboardCereals/ExtCerealsPrice.html#>
- TESEO:  
<https://teseo.clal.it>
- PRODUTTORI FERTILIZZANTI EUROPEI:  
<https://www.fertilizerseurope.com>
- COPA-COGECA:  
<https://www.copa-cogeca.eu>
- ARERA  
<https://www.arera.it>





